

## LA SFIDA DEI VOTI DI CONSACRAZIONE: REALIZZARE PIENAMENTE L'UMANO

Triduo dell'Epifania – Torino Piccola Casa

### IL VOLTO VERO DELLA DONNA CONSACRATA NEI CONSIGLI EVANGELICI

*Regolamenti v.a. Art. 4:*

*"Teniamo vivo quotidianamente il senso e il dono della nostra consacrazione a Dio. Ogni anno, nella solennità dell'Epifania, rinnoviamo per devozione i nostri voti religiosi **preparandoci con un triduo che orienti ciascuna ad una profonda revisione degli impegni della consacrazione**".*

Cercheremo insieme di lasciarci provocare e orientare da alcune considerazioni sui voti di consacrazione per rivitalizzare continuamente il nostro essere religiose cottolenghine chiamate a seguire «*Cristo casto, povero, obbediente, orante e missionario*» (cfr Reg. art 3).

I consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza assumono, in questo nostro tempo, un maggior interesse sullo sfondo della questione umana, della crisi antropologica che stiamo vivendo. Tenteremo di osservare un po' l'impatto "umanizzante" che i voti di consacrazione hanno sulla persona, cioè su noi donne consacrate.

Quando una religiosa ricca di "umanità" si pone nel mondo è una sfida profetica, poiché niente è tanto interessante quanto la bellezza di una vita felice. Dentro al lamento generale, per cui le cose non vanno mai bene, una persona consacrata positiva è "profezia", fa del bene, per il cammino spirituale di uomini e donne che la incontrano.

La promessa di Gesù fatta a coloro che lo seguono, è espressa nell'immagine del "centuplo quaggiù" (Mt 19,29), che indica il compimento umano, la completezza dell'essere persona. Tale compimento, però, non avviene automaticamente; avviene con un cammino e con precise scelte. In queste tre sere cercheremo di indicarne qualcuna allo scopo di verificare e rilanciare la nostra esistenza consacrata in Cristo per cercare di essere profeti della nuova umanità.

### **La sfida dei consigli evangelici: realizzare pienamente l'umano**

La prima sensazione di fronte ai consigli evangelici è di contraddizione con l'impulso della natura: essi sembrano contrastare le energie vitali della libertà umana. A prima vista, l'autorealizzazione sembra passare attraverso la via della ricchezza, del piacere e del potere. Il mondo - non solo il mondo intorno a noi, ma il mondo dentro di noi - dice: beati i fortunati, i ricchi, quelli che si godono la vita e che fanno quello che vogliono perché hanno potere. E inversamente il Vangelo contrappone: beati i poveri, beati i puri di cuore, beati coloro che attendono a fare la volontà di Dio. *Quale dei due orizzonti, di fatto, mantiene le promesse di compimento umano e di gioia vera?*

La sfida dei voti di consacrazione consiste, proprio, nel poter far vedere, alla nostra coscienza di consacrate e al mondo, "donne" rese più umane dal fatto che la relazione affettiva con l'evento di Cristo **trasfigura le dinamiche del possedere, del potere e del piacere**. Non le esclude, ma **le riplasma alla luce di un amore, quello per Cristo**, tale da incentivare il gusto e il desiderio di una umanità gratuita nel dono e libera nello sguardo.

Nella trama della vita, i consigli evangelici danno un volto nuovo alle dinamiche, alle energie delle caratteristiche del nostro cuore umano. E sotto questo aspetto, praticare i voti non è essere delle rinunciatricie, **verginità, povertà e obbedienza non esprimono il rifiuto della realtà, ma il nostro esserci dentro secondo la nuova logica di Gesù**.

La verità della vita consacrata resta inscindibilmente connessa con l'umano. **I consigli di consacrazione non documentano prima di tutto un distacco dal mondo, ma un attaccamento a Cristo.** Se questo primato non è rispettato, si genera in noi, persone consacrate, una frustrazione esistenziale, che spesso ci travolge, introducendo in maniera ambigua il compromesso in noi. Nulla contraddice di più la nostra vita consacrata quanto l'ambiguità. Non si tratta tanto dell'ambiguità del comportamento, su questo ci sarà sempre una più o meno dolorosa incoerenza, quanto l'ambiguità dell'intenzione, del desiderio e della tensione verso Cristo, assunte a mezza misura senza mai spingerle fino in fondo.

Infatti, ciò che caratterizza la persona umana nella sua "umanità" è il desiderio. E proprio il "desiderio" che deve essere tenuto attivo nella vita interiore e guarito, qualora fosse spento. Se nella vita interiore di noi consacrate, **il nostro desiderio di Cristo è assopito**, anche la nostra umanità sarà tiepida (*cf Ap 2,2-4*). E inversamente **una tensione attenta e vigilante nella conformazione e partecipazione a Cristo** costruirà in noi una personalità umanamente bella e sicura.

**I consigli evangelici tengono vivo in noi consacrate la purezza di cuore nel tendere a Cristo.** Secondo S. Giovanni (*IGv 2,16*), vi è un triplice filtro nella sensibilità umana che si oppone a questa purità di tensione per Cristo: la brama della carne, l'ostentazione delle apparenze e la superbia della vita. Si condensano in una forma di autosufficienza orgogliosa della vita. Queste pulsioni quando s'insediano nella persona consacrata contestano l'evento di Cristo, si pongono in alternativa a Lui, Gli sottraggono spazio. Mediante la pratica dei consigli, al contrario rimettiamo in primo piano l'amore a Cristo.

#### LA VERGINITÀ CONSACRATA, ENERGIA D'AMORE SENZA RISERVE

Nella nostra formula di professione, così pure nella visione ecclesiale prevalente fino ai più recenti documenti, **l'ordine dei consigli di consacrazione iniziano dalla castità.** In tal modo si indica l'elemento identitario della consacrazione proprio nella verginità, affermando nella propria carne l'amore sponsale di Cristo per l'umanità e di conseguenza la rinuncia a generare figli nella carne. **La castità forma alla gratuità degli affetti e al senso profondo della generazione della vita.**

*Possiamo chiederci: come mai Gesù non teme di proporre un consiglio così arduo come quello della verginità? E lo fa sfidando il dubbio e l'incredulità circa la sua praticabilità subito affiorata nella mente dei suoi discepoli? (cf Mt 19,11-12)*

Egli, Signore della natura, sa che nel nostro cuore vi sono forze ancora più grandi dell'amore naturale. E con il consiglio della castità intende portarle alla luce, evidenziandone però la realizzabilità solo con l'intervento della grazia di Dio. **La relazione tra la virtù teologale della carità e la verginità ci costringe in qualche modo a fare i conti con gli affetti e il tema della fecondità.**

#### La logica "totalizzante" della vita verginale

La scelta verginale è possibile a condizione che la signoria di Cristo invada il mondo affettivo di ciascuna di noi che siamo chiamate a viverla. La verginità per Cristo è simile all'evento dell'essere sorpresi da un grande amore, in cui avviene un fenomeno di concentrazione di tutta la realtà attorno ad esso. È la dinamica totalizzante dell'incontro d'amore con Cristo che sostiene la nostra vita nei più piccoli frammenti dell'esistenza: rincuora, anima ed entusiasma.

Possiamo dire che **l'essenza della verginità consiste in una relazione totalizzante, personale e affettiva con Cristo**: sicché, nella pazienza di un cammino personale, **l'intimità con Cristo diventa "tutto" per il sentire, l'agire e il pensare di noi consacrate** (cf *1Cor 7,25-40*). Nell'esperienza dell'amore totalizzante con la persona di Gesù, tutto il mondo si raccoglie nel rapporto io-Tu, io-Gesù, e tutto ciò che accade diventa un avvenimento nell'ambito di questo rapporto: **"Lavoriamo, studiamo, affatichiamoci ed anche moriamo, ma sempre in Domino, in Domino"** (DP 18), ci ha insegnato il nostro Padre Fondatore. Di conseguenza, la verginità esprime una particolare modalità di rapporto con il reale che nasce dalla fede, ossia dalla grazia di poter **percepire il mondo attraverso il rapporto con Cristo**, invece che alla luce della propria autoaffermazione o del possesso del reale.

### **La verginità, terapia per il desiderio di felicità**

Allarghiamo la riflessione e domandiamoci: *dove sta la gioia?* Nel tentativo di trovarla ogni uomo e donna costruisce i propri personali percorsi di felicità. Oggi è di moda - o forse sempre lo è stata - la via del piacere sensibile come unica fonte di soddisfacimento. Per contro, la nostra società trova incomprensibile il modo di amare di noi consacrate, perché abbiamo scartato l'esperienza dell'unione sessuale con l'altro. *Ma è proprio così? È proprio vero che il piacere sessuale risponde pienamente al bisogno del cuore umano?* Tutto filerebbe liscio se questa via del piacere non presentasse le crepe della noia, del disgusto e della tristezza. *Come mai, ricercando con tutte le maniere la felicità, la felicità dopo l'alba del piacere si dissolve? E più si pretende di stringerla e più scivola via tra le mani?*

La verginità consacrata spiega e risolve questo desiderio insaziabile del cuore umano e mostra nell'esperienza quotidiana come **l'apertura incondizionata all'incontro con Cristo calmi la sete di felicità del cuore umano**. Cristo amato, desiderato, cercato si lascia raggiungere, ma mai pienamente perché è sempre da desiderare e cercare ancora.

"Nel non cessare di desiderare Cristo", ovvero di attenderLo sempre nel presente dove si offre continuamente, si dà paradossalmente al un cuore umano la sua ultima pace e la sua gioia. Non possedendo nulla, si possiede tutto. E' il paradosso fondamentale della verginità consacrata (*1 Cor 7,29-31*) e il vivere castamente **nell'amore di Cristo, introduce ad un'esistenza più umile, povera, semplice e lieta**.

### **La verginità come stato di vita**

**La verginità è, dunque, prima di tutto una dimensione del cuore**. Con essa noi vogliamo proclamare **l'esperienza personale dell'amore per Cristo e per il Suo Regno come significato esauriente di tutta la nostra esistenza umana**: l'amore verginale. Nel quale non perdiamo la capacità d'amare, ma c'è una sua permuta, una trasformazione.

Infatti **con la nostra corporeità**, noi consacrate possiamo rendere presente, nella modalità verginale, **l'Amore di Dio ai fratelli e alle sorelle che l'apostolato ci mette accanto**. In questo modo li generiamo all'amore, non astraendoci dal corpo, ma **attraverso la nostra corporeità trasfigurata dall'amore di Cristo, dalla carità di Cristo**. Noi li serviamo con dolcezza e carità. Li ascoltiamo con pazienza e attenzione. Li curiamo con dedizione e generosità. Li generiamo a Cristo con maternità piena di tenerezza.

**La sponsalità spirituale è l'incontro con Lui che tende ad assorbire affettivamente tutte le azioni, i pensieri, i sentimenti e i progetti della nostra vita**. E questo primato del riferimento a

Cristo nella verginità determina una prospettiva positiva dell'amare nel nostro stato di vita consacrata.

Il valore non è la rinuncia; **il valore è la scelta positiva del rapporto di vita intima con Cristo. Noi consacrate non rinunciamo "per" Cristo, ma "vogliamo" direttamente e positivamente Cristo.** Vogliamo che il rapporto con Lui "accada" nella nostra vita **come amore esauriente ed esclusivo, solo Cristo mi basta** (cf *RdV art 10*).

"Beati i puri di cuore" (*Mt 5,8*), diceva Gesù e man mano che la nostra persona si irrobustisce nella purezza di spirito, imparando ad amare sino a diventare sicurezza e certezza che trasfigura la propria sensibilità umana, dà frutti di serenità e rende capaci di "**maternità spirituale**". Ma per raggiungere questi frutti è indispensabile **nutrire quotidianamente la coscienza della gratuità dell'amore ricevuto, poiché non si può dare che l'amore che si riceve.** il Santo Cottolengo scriveva; "*Debbono essere i nostri affetti tanti ruscelli che scorrono dalle sorgenti dell'amor di Dio ... tutti quei del mondo dobbiamo amarli in Dio o per amor di Dio*" (*RdV pag. 30*). **L'amore verginale è l'amore di Cristo ricevuto, che viene riversato,** senza trattenerlo nelle pieghe della propria persona, attraverso la generosità quotidiana del servizio e della carità.

### **La verginità esalta la grazia e la libertà**

Simile condizione della verginità consacrata è **insieme grazia e libertà.** Innanzitutto è una scelta di Dio, quindi è grazia, è dono. Nessuna di noi si sarebbe decisa per questo stato di vita, se non ci fosse stata all'origine la chiamata di Cristo.

Ciò però non basta ancora a spiegare la verginità della consacrazione. **La grazia della chiamata alla verginità diventa operante attraverso una grande energia di libertà** (cf *Regolamenti art 7*). In nessun'altra scelta di vita, una persona sente in atto un'energia di volere, quanto nella scelta di una consacrazione verginale. Con essa, infatti, **la libertà va a decidersi per il fine ultimo della realtà, impegnando se stessa a realizzare, già nel presente, l'inizio della definitività del mondo,** quando "non si prenderà né moglie né marito, ma si vivrà come gli angeli di Dio" (cf *Mt 22,30*).

La combinazione di questi due fattori - grazia e libertà - nella costituzione della vita verginale, **ci rende grandemente umili e grate** (cf *Regolamenti art 6*). Nel ritmo della vita di tutti i giorni, in noi che viviamo lo stato di verginità consacrata **crece la consapevolezza di essere luogo ospitale della grazia,** che ci interpella attraverso le circostanze di disagio e sofferenza di fratelli e sorelle che chiedono amore e comprensione.

La verità di una verginità donata si sperimenta nell'apertura agli altri e al mondo. Siamo aperte a tutti e a tutto, perché desideriamo coinvolgere tutto nel rapporto con Cristo. **Se noi consacrate ci apriamo al mondo, non è per perderci in esso, ma per convogliarlo a Cristo.** È in fondo una **passione missionaria il primo riscontro della verginità vissuta intensamente.**

Ma, nello stesso tempo, questo desiderio missionario si nutre della **certezza di "possedere il di più",** noi consacrate abbiamo la coscienza di una ricchezza che "il mondo" non possiede. Credo ci sia in noi una consapevolezza di umanità realizzata, filtrata dalla certezza della propria vocazione, **che illumina e trasfigura di pura gratuità il nostro amore umano e i nostri gesti quotidiani.** La purezza di cuore non consiste nella semplice fuga dalla contaminazione del mondo, è **luce che lo attraversa senza offuscarsi.** Il Santo Cottolengo ci ha detto: "*Per quanto è servire agli ammalati più schifosi e ributtanti infangatevi pure fino al collo nelle lordure, ma per quanto riguarda il cuore e l'anima vostra vi raccomando che siate come un raggio che si conserva nitido e puro, o si progetti nel fango, od attraversi un cristallo*" (*DP 324*).

**La purezza di cuore è la trasparenza della propria identità:** essa rende noi consacrate **pienamente presenti a ciò che facciamo e a ciò che siamo**, con un volto che esprime la verità di sé e un corpo al di là dell'inganno e della doppiezza. I volti dei puri di cuore sono trasparenti, poiché presentano nella loro nudità vulnerabile il volto buono di Cristo.

### **L'immagine della Vergine Maria, modello della verginità della consacrata**

Per meglio comprendere questo stato di vita, osserviamo la donna modello della verginità consacrata: **la Vergine Maria**. La tipicità della sua verginità sta nel fatto paradossale di essere una **vergine che genera un figlio: vergine-madre**. È vergine, perché la sua coscienza è totalmente determinata dall'amore di Dio, che in lei genera Gesù. In questo è **sgombra da ciò che può togliere spazio all'Eterno Dio che chiede ospitalità nella sua coscienza e nella sua carne**. Appunto: è vergine. Mostra il suo amore verginale, poiché l'avvenimento di quel Figlio esclude tutto ciò che non è orientato a Gesù. Essa diventa "tutta" per lui.

Ma, proprio in tale appartenenza senza riserve, la sua esistenza diventa feconda. **Grazie all'accoglienza del Mistero, essa diventa madre**. Maria è **pienamente madre essendo vergine**. Nella dinamica cristiana verginità e fecondità, dunque, non si escludono: piuttosto si richiamano.

Noi religiose cottolenghine nella nostra verginità non siamo sterili. **La nostra verginità genera "umanità" a un livello più profondo** di quello puramente biologico o psicologico, **al livello spirituale, esistenziale, identitario, di senso**. Nello stato di verginità consacrata siamo chiamate a **generare Gesù Cristo nella coscienza nostra, delle sorelle e dei fratelli che serviamo, relazionandoci con amore esclusivo a Cristo, fattore massimo di umanizzazione**. Di conseguenza, lo stato di una vita casta **non è il deserto affettivo**, bensì **l'intensità dei rapporti e l'operosità dei gesti concreti e feriali** per realizzare l'incontro di Cristo nelle coscienze, propria ed altrui (*cf RdV art 11*), e divenire quello che realmente siamo chiamate ad essere: **"spose di Cristo, madri e sorelle dei poveri"**.

### **VERIFICA PERSONALE**

*Ognuna di noi consacrate dovrebbe interrogarsi: il mio modo di vivere i consigli evangelici mi rende umanamente più autentica, più gioiosa, più me stessa, più completa?*

*La mia preghiera è il luogo dove l'affezione a Cristo si nutre e dove gli affetti naturali vengono filtrati ed offerti in un amore che li trasfigura in segni della sua Presenza? Dedico tempo alla contemplazione della bellezza di Cristo? E a questa sua bellezza mi richiamo incontrando frammenti di bellezza e di gioia nei volti delle persone che incontro?*

*Sento nascere in me la capacità di valorizzazione e di apprezzamento di tutto ciò che incontro? Il mio servizio è un atto di amore a Cristo attraverso le persone che incontro?*

*C'è una vigilanza nel discernere la purezza o c'è pigrizia di cuore e indolenza? O forse un semplice adagiarsi all'andazzo generale?*